

VR 286

Villa Miniscalchi, Giuliari, Angelini

Comune: Palù

Frazione: Creda

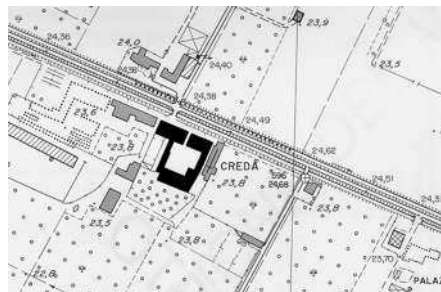
Strada provinciale di Palù

Irvv 00000959

Ctr 145 NO

Già nella seconda metà del xv secolo la villa era di proprietà della famiglia Miniscalchi anche se è quasi sicuro che l'impianto fosse preesistente a tale data perché il documento citato è relativo alla richiesta, da parte di Pier Francesco Miniscalchi, di costruire una chiesetta all'interno della proprietà; segno evidente che una dimora signorile era già presente all'interno del fondo e che per andare incontro alle esigenze dei signori e dei tanti "lavorenti", si era sentito il bisogno di costruire un luogo di preghiera e di meditazione. «Ordinò – è scritto – che venisse nella villa della Creda, presso il suo Palazzo, fabbricata

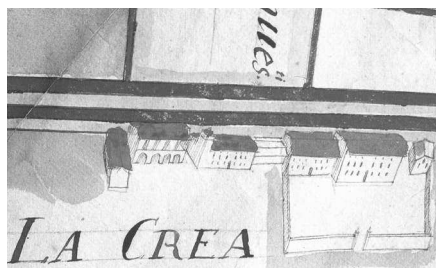
una Chiesuola colla spesa di Ducati 300 che volle dedicata a Maria Vergine prescrivendo che il giorno dell'Assunta se ne solennizzasse *singuli annis* la Festa con l'intervento di dodici sacerdoti». È certo che proprio verso la fine del Cinquecento la famiglia proprietaria della corte e dei beni ad essa annessi abbia intrapreso un'opera di intervento per rendere più funzionali e produttive le terre. È infatti del marzo del 1585 la richiesta di Sartorio Miniscalchi di utilizzare l'acqua del Fossà Grande per far funzionare una pila da riso e ridurre a risaia vari terreni. Sembra che, all'inizio del Seicento, la villa sia stata



divisa in due parti, la prima composta da palazzo, cappella, un rustico, il pozzo e parte del fondo agrario andata alla famiglia Guagnini; la seconda con una casa, terreni e rustici a quella dei Miniscalchi. A riprova di questo vi è una data presente nella chiave di volta dell'ingresso attestante come, nel 1751, la casa sia stata ampliata ed abbellita dai proprietari.

Un disegno di Francesco Cuman del 1681 mostra la Creda come un complesso di fabbricati disposti in linea lungo la strada con una torre colombara e un rustico da poco costruito sul lato occidentale della corte. Nel 1698 Ottavia Guagnini, andando in sposa ad un discendente della famiglia Pompei di Illasi, portò in dote la propria parte ed essa rimase fino alla metà del secolo scorso prima di essere ceduta alla famiglia Giuliani. Questa netta divisione delle due attigue dimore è ben visibile in un disegno del 1785 che mette in rilievo la corte dei Miniscalchi, sulla sinistra, e quella dei Pompei, sulla destra. Della porzione di proprietà della prima delle due famiglie nel 1813 si parla come di "casa padronale" censita come casa di villeggiatura che rimase tale anche nel 1849 quando fu ereditata con 1.035 campi.

Attualmente il palazzo, anche se bisognoso di un intervento di restauro conservativo, mantiene parte dei lineamenti originali con un bel portale in bugnato, caratteristiche finestre che richiamano la porta d'ingresso e due imponenti camini ai lati del tetto.



Disegno del 1709 dove sono indicate le corti delle famiglie Miniscalchi e Pompei alla Creda. Questo documento ritrae le due proprietà, adiacenti l'una all'altra (Archivio IRVV)

Disegno del 1785, dove sono indicate le corti delle famiglie Miniscalchi e Pompei alla Creda. In questo disegno è evidente la suddivisione delle due proprietà (Archivio IRVV)

Particolare del portale d'ingresso arricchito da bugnato (Archivio IRVV)